Anno 102 Numero 58

Lire 60 (spedizione in abbonamento postale) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 15.600, semestre 8100, trimestre 4200 - Estero: anno L. 25.700, semestre 13.150, trimestre 6750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10100 TORINO, VIA ROMA 80. Centralino telefonico autom. 57.78 - Telex 21.121

# LA STAMPA

Venerdì 8 Marzo 1968

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. 10100 Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) 20122 Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 00198 Roma, largo N. Spinelli 5, tel. 866-477 16121 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 600 il mm. (posiz. o date rigore aum. 20%) - Avvisi occasionali, Not. Aziende, Ricerche personale L. 800 il mm. - Finanziari, Legali L. 1000 il mm. - Necrologi L. 650 la parola - Echi L. 1400 la linea - Economici: ved. rubriche - Estero aumento 25% - Copie arretrate: prezzo doppio - Estero (spedizione aerea Paesi contrassegnati con asterisco): *Argentina; *Australia cs 30; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 7; *Brasile; *Canada cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,20; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 0,70; Francia n. fr. 0,70; Germania D.M. 0,65; *Ghana sh. 2; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1,3; *Iran rls. 18; *Israele Ag. 80; Jugoslavia din. 1,60; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 60; *Libia plas. 5; *Lussemburgo fr. 6; *Malta d. 10; *Messico Ps. 4,5; *Nigeria sh. 2; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 60; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Romania lei 2; *Somalia so. 1,25; *Spagna pst. 9; *Sud Africa rand 0,23; *Svezia kr. 1; Svizzera frs. 0,60; *Tunisia mill. 75; *Turchia l.t 1,60; *Uruguay sh. 20; *USA cents 35; *Venezuela BS 1,25

### Accordo della maggioranza su alcune modifiche al progetto

# La Camera è riunita nella notte per votare la legge sulle pensioni

**Respinti due emendamenti dei comunisti: tutte e due le volte il governo aveva posto il voto di fiducia - Il provvedimento esclude gli istituti autonomi, come quello dei giornalisti e di alcune altre libere professioni - Fra le modifiche approvate: il divieto della pensione di anzianità non riguarda i disoccupati - La riforma costerà 728 miliardi fino al 31 dicembre 1970**

## L'azione degli ultimi giorni

*(Dal nostro corrispondente)* **Roma, 7 marzo.**

Le consultazioni « non formali » di Saragat sulle prospettive di lavoro del Parlamento sono terminate. Non hanno dato alcun risultato. Il Capo dello Stato non dispone ora di elementi di giudizio più sicuri e validi di quelli di cui disponeva nei giorni scorsi. Tutti gli hanno detto che bisogna chiudere subito, alla fine della settimana, e tutti, nonostante le difficoltà pratiche evidenti, hanno sostenuto che il Parlamento può varare da qui a domenica le leggi « non rinviabili » di cui si parla: oltre le pensioni, l'Università, il riassetto delle carriere degli statali, perfino la scuola materna. E' una patente contraddizione tra le possibilità teoriche e la realtà.

Sono notazioni marginali. Esse rivelano, però, come le cose divengano, giunti alle strette, più complicate del necessario. In alcuni casi, sia pure per una minoranza di parlamentari, risalta la convinzione secondo cui è più utile prendere subito contatto con gli elettori piuttosto che tentare ancora, anche con poche speranze, di varare le leggi attese dal Paese. Lo stato di incertezza attuale nasce, almeno in parte, dalla frettolosa smobilitazione psicologica che già da alcuni mesi indebolisce le capacità realizzatrici del Parlamento.

Convinte che non c'è più niente da fare, quasi tutte le fonti affermano concordi che lo scioglimento delle Camere sarà proclamato lunedì 11 marzo, per le elezioni il 19 maggio. E' una convinzione che si affida alla certezza della rinuncia, da parte del governo e della maggioranza, a compiere tutti gli sforzi necessari per l'Università e gli statali.

In realtà, la decisione di Saragat dipenderà dalle prospettive esistenti, almeno, per l'Università.

Ora, a tarda sera, la situazione che ieri appariva definitivamente compromessa, è modificata. Il dibattito sulle pensioni si conclude con l'approvazione del progetto, emendato, del governo. E, non disposto a rinunciare, il governo sta provvedendo, con speranze di ora in ora meno fragili, per la Università. Un accordo si è profilato nella maggioranza su una proposta che stabilisce una « deroga » provvisoria alla legge attuale. Non trattandosi di una innovazione buona o cattiva, ma di una deroga alla legge da tutti, senza eccezioni, giudicata inadeguata, l'opposizione non dovrebbe avere la forza per condurre una battaglia ostruzionistica, e gli studenti e i professori non potrebbero non prendere atto della novità importante che consegna alla loro responsabilità l'organizzazione del futuro degli Atenei.

In ogni caso, il presidente del Consiglio appare convinto di poter tentare con prospettive di successo; è anzi animato dalla fiducia di poter far varare dal Parlamento anche alcune delle altre leggi di cui era prevista per questi giorni l'approvazione. Sbagliato o no che sia il calcolo, questa linea del presidente del Consiglio è senz'altro positiva.

Il governo fa il suo mestiere, rifiutando l'abdicazione sfiduciata con la rinuncia, equivalente a un rifiuto di responsabilità, a ogni tentativo. La maggioranza non può rifiutare al presidente del Consiglio il necessario sostegno. In tal modo, non v'è quasi più dubbio che la prova in Parlamento, per l'Università, verrà affrontata. E non v'è alcun dubbio che il Capo dello Stato sia desideroso di incoraggiare il tentativo. La chiusura potrebbe essere rinviata a sabato 16, per le elezioni il 26 maggio.

Prevale il buon senso. Non v'è opinione pubblica che possa tranquillamente accettare una rinuncia a legiferare quando il tempo non viene utilizzato con tutto l'impegno e tutta l'energia, che in questo momento sono necessari.

Fuori Palazzo Montecitorio sono tornati ad accamparsi i terremotati siciliani (i provvedimenti per la Sicilia, votati dalla Camera, attendono la sanzione definitiva del Senato), e si succedono manifestazioni: è difficile, se non imprudente, chiudere in tutta fretta affermando di non poter fare niente.

**Michele Tito**

## Gli scioperi di protesta organizzati dalla Cgil

*(Nostro servizio particolare)* **Roma, 7 marzo.**

Gli scioperi « articolati » voluti dalla Cgil per le pensioni hanno avuto oggi un risultato parziale. Le percentuali di astensione sono risultate ridotte in alcune zone, piuttosto elevate in altre dove l'agitazione ha assunto carattere unitario con la partecipazione di categorie aderenti alla Cisl e alla Uil; in linea generale, però, gli iscritti a queste due ultime confederazioni si sono presentati regolarmente al lavoro, limitando i disagi della popolazione nei settori di maggiore interesse pubblico, quali i trasporti urbani, il gas e la luce.

Nelle principali città si sono avuti comizi e cortei che hanno determinato per alcune ore la paralisi quasi totale del traffico. Nessun incidente durante le dimostrazioni. La polizia aveva predisposto misure di tutela dell'ordine, ma non ha dovuto effettuare interventi particolari.

A Roma la « giornata di lotta » della Cgil ha interessato per 24 ore i lavoratori dell'industria, dell'agricoltura e del commercio. Astensioni si sono avute anche negli enti parastatali. Tram e autobus sono partiti con due ore di ritardo. Quasi tutti i giornali non sono usciti. Duemila persone, in maggioranza edili e pensionati, hanno tenuto un comizio in piazza Santi Apostoli. Vi erano convenute anche alcune centinaia di studenti per manifestare la loro solidarietà ai pensionati e ai lavoratori in agitazione. Recavano grossi striscioni con le scritte: « Gli studenti con i lavoratori in lotta », « Date i soldi agli operai ». « Pensioni, pensioni ». Volantini del pci, distribuiti tra i dimostranti, annunciavano una « manifestazione popolare» per domenica in un teatro cittadino.

La Cgil ha comunicato che a Roma ha scioperato l'80 per cento dei lavoratori. Percentuali elevate sarebbero state registrate a Milano, Napoli, Alessandria, Venezia, Firenze, Bologna, Biella, Salerno e in taluni centri della Sicilia.

I dipendenti dello spettacolo hanno sospeso ogni attività in tutta Italia tra le 8 e le 12,30.

**g. f.**

## L'approvazione definitiva attesa per questa mattina

**Alle 2 di notte erano stati votati sette articoli su otto - La legge sarà trasmessa oggi al Senato per la sanzione conclusiva**

(Nostro servizio particolare) **Roma, 7 marzo.**

*L'esame della legge sulle pensioni è cominciato soltanto alle 19,30 dopo che in una riunione della Commissione Lavoro — mentre la seduta in aula era sospesa — si è giunti ad un accordo generale su una serie di modifiche del testo presentato dal governo. Non tutte le richieste sono state accolte.*

*Il testo della legge, dopo gli emendamenti concordati, prevede:*

*1) dal 1° maggio 1968 un aumento delle pensioni Inps: 1200 lire al mese per i lavoratori autonomi (coltivatori diretti, artigiani ecc.) e 2400*

Giacinto Bosco, ministro del Lavoro (Tel.)

*lire al mese per i lavoratori delle altre categorie;*

*2) dal 1° maggio 1968 al 31 dicembre 1970 la pensione sarà il 65 per cento della media dell'ultimo triennio di paga per i lavoratori con 40 anni di contribuzione, e proporzionalmente inferiore per chi ha pagato contributi minori.*

*Come ha detto stamane il ministro del Lavoro Bosco, tali miglioramenti comportano un onere di 552 miliardi per gli anni 1968-70, mentre per effetto di altre disposizioni si arriva ad un totale di 728 miliardi, « che non poteva gravare sul bilancio già deficitario dell'Inps ».*

*La copertura è stata assicurata con un contributo statale di 300 miliardi, con l'aumento dell'1,65 per cento dei contributi di lavoro (due terzi a carico dei datori di lavoro, un terzo a carico dei lavoratori), e con economie interne al sistema previdenziale ottenute mediante l'abolizione della pensione di anzianità, la soppressione temporanea dell'accantonamento a riserva nella gestione del fondo adeguamento pensioni, il divieto del cumulo pensione-stipendio, ad eccezione delle prime 15.600 lire di pensione.*

*Bosco ha precisato che le disposizioni della legge non si applicano agli istituti previdenziali autonomi (giornalisti, dirigenti di azienda, alcune libere professioni).*

*Rispetto ai criteri con cui sono state fatte le cosiddette economie interne, le modifiche concordate prevedono:*

*1) I lavoratori che con il sistema attuale hanno diritto ad una pensione superiore al 65 per cento della retribuzione, potranno, fino al 1970, scegliere il trattamento per loro più conveniente;*

*2) il divieto delle pensioni di anzianità, alle quali si ha oggi diritto dopo 35 anni di contributi effettivi, non avrà valore per coloro che restano disoccupati involontariamente*

*3) per braccianti e lavoratori occasionali o stagionali saranno valutati, al fine di determinare la pensione, sia i contributi effettivi sia quelli figurativi, assimilando i secondi ai primi, si realizza così un miglioramento delle pensioni;*

*4) un particolare sistema di valutazione dei contributi effettivi, figurativi e di prosecuzione volontaria, che consenta, insieme alla possibilità di scelta della pensione più favorevole, di riservare un trattamento pensionistico non inferiore a quello attuale anche a quei lavoratori che abbiano lunghi periodi di contribuzione volontaria.*

*5) il cumulo tra pensione e retribuzione viene consentito soltanto ai lavoratori agricoli dipendenti.*

*Il primo articolo è stato approvato dopo il rigetto, a scrutinio segreto, d'un emendamento liberale che aumentava da 3 a 5 i rappresentanti sindacali nella Commissione parlamentare per le leggi delegate. Hanno votato a favore soltanto liberali e missini (35); si sono astenute le sinistre; hanno votato contro i gruppi di maggioranza (138).*

*Egualmente respinti, per alzata di mano, un emendamento liberale che tendeva a ridurre l'aumento dei contributi a carico della produzione, e un emendamento comunista che poneva a carico dello Stato fino al 1970 tutto l'onere del fondo sociale per le pensioni.*

*All'unanimità è stato approvato un emendamento che salvaguarda la piena autonomia funzionale e finanziaria dell'istituto nazionale di previdenza dei giornalisti.*

*All'articolo 5, i comunisti hanno presentato un emendamento per elevare da 15.600 lire a 30 mila lire la quota di pensione cumulabile con la retribuzione. Il presidente del Consiglio si è detto contrario e ha posto, sul rifiuto della proposta comunista, il voto di fiducia. Per appello nominale l'emendamento è stato respinto con 270 no contro 168 sì.*

*La questione di fiducia è stata nuovamente posta dal presidente del Consiglio sul rigetto d'un emendamento comunista all'art. 6 che proponeva l'aumento dei minimi di pensione a 25 mila lire mensili. L'emendamento è stato respinto con 260 voti contro 150.*

*Dopo l'approvazione dell'articolo 7, la seduta è stata rinviata a domattina per la votazione dell'art. 8, le dichiarazioni finali dei gruppi e il voto sul complesso dei provvedimenti. Domani stesso la legge per le pensioni sarà trasmessa al Senato per l'approvazione definitiva.*

**Fausto De Luca**

### Due nuovi episodi di banditismo in Sardegna

# Possidente rapito a Ozieri un altro sfugge al sequestro

**Ieri, all'alba, nelle campagne - Cinque fuorilegge armati entrano in una tenuta, immobilizzano i pastori e portano via, su un'auto, il giovane figlio di un ricchissimo proprietario - Poco prima gli stessi malviventi avevano tentato di sequestrare un allevatore di bestiame, noto esponente dc**

Giovanni Campus, il giovane rapito, e, accanto alla figlioletta, Nanni Terrosu sfuggito alla cattura (Tel. Ansa)

*(Dal nostro corrispondente)* **Sassari, 7 marzo.**

Cinque fuorilegge armati e mascherati hanno rapito stamane all'alba, Giovanni Campus di 32 anni, figlio di uno dei più ricchi possidenti del Sassarese. Due ore prima gli stessi malviventi avevano sequestrato un allevatore di bestiame e noto esponente politico ma la vittima, approfittando di un momento di confusione, era riuscita a fuggire e a dare l'allarme. Tutte le battute compiute dalla polizia, dai carabinieri e dai «baschi blu» fino a stasera non hanno avuto risultati.

Teatro dei nuovi episodi di banditismo sono le campagne di Ozieri, comune di 12 mila abitanti a 58 chilometri da Sassari. Verso le 6 (il cielo era ancora scuro di nubi temporalesche) cinque uomini, con i volti coperti da maschere nere, tutti armati di mitra, pistole e fucili, entrano nell'azienda zootecnica di Vincenzo Campus, il più grande proprietario terriero dell'agro di Ozieri, e si dirigono ad un ovile di località « Pianu Lader ». A quell'ora sono già al lavoro nelle stalle per la mungitura delle mucche i due figli del possidente, Giovanni e Salvatore Campus, di 32 e 30 anni, aiutati dal servo-pastore Salvatore Dettori, venticinquenne.

Appena i cinque banditi fanno irruzione i Campus e il pastore tentano di reagire ma sono ben presto costretti ad arrendersi davanti alle armi spianate. *« Chi è Giovanni Campus? »* chiede uno dei fuorilegge. Il giovane possidente, senza parlare, fa un passo avanti. Il malvivente si rivolge al servo-pastore: *« Sei Dettori, ti conosco »* gli dice. Poi, indicando Salvatore Campus, domanda: *« E questo chi è? »*. *« Si chiama Dettori come me »* risponde prontamente il servo-pastore, salvando così Salvatore Campus dal rapimento. Due fuorilegge portano Giovanni fuori della stalla e lo costringono salire sulla sua «Fulvia»; gli altri legano e imbavagliano Salvatore Campus e il Dettori; infine il gruppo dei banditi parte sull'auto del possidente in direzione della strada Chiaramonti-Ozieri conducendo con sé Giovanni Campus.

A quindici chilometri di distanza dalla località « Pianu Lader », sull'altro versante dell'agro di Ozieri, due ore prima gli stessi banditi avevano tentato un altro sequestro. Alle 4, infatti, l'allevatore di bestiame Nanni Terrosu di 47 anni — persona facoltosa ed ex consigliere provinciale della dc — percorreva a bordo di una « Fiat giardinetta » la strada poderale che dalla Ozieri-Mores conduce alla sua azienda: improvvisamente vedeva tre uomini mascherati ed armati fermi in mezzo alla carreggiata. L'allevatore bloccava l'auto e tentava di darsi alla fuga ma i fuorilegge, con altri due che erano rimasti fino a quel momento nascosti, si lanciavano a sbarrargli la strada.

*« Ho inciampato in un sasso* — ha poi raccontato il Terrosu — *e sono caduto. Mi son venuti addosso prima due banditi, che hanno cercato di immobilizzarmi, poi gli altri, a dar man forte. Alla fine mi hanno stordito, colpendomi col calcio di un mitra alla testa »*. Quattro banditi si avviavano all'auto del Terrosu, mentre il possidente veniva lasciato in custodia al quinto fuorilegge con l'ordine di sparare se si fosse mosso. A questo punto l'oscurità veniva rotta dalle luci di un'auto che si avvicinava. Erano tre turisti romani che si recavano a caccia. Il possidente decideva di approfittare dell'occasione: si lanciava contro il bandito colpendolo più volte e lasciandolo tramortito; poi fuggiva nel buio a gambe levate, saltando un muretto e raggiungendo l'azienda di un vicino. I banditi non lo inseguivano: quello incaricato di far la guardia dava l'allarme con una raffica di mitra.

I tre cacciatori romani, vista la scena, correvano alla stazione carabinieri e li informavano dell'accaduto.

**a. pi.**

# America e Russia si impegnano a difendere i paesi non - nucleari

**Le super-potenze (in un documento che sarà sottoposto all'Onu) si sono accordate per intervenire in caso di un attacco atomico a qualsiasi nazione - All'intesa (annunciata a Ginevra) partecipa anche l'Inghilterra: è rivolta contro la Cina, che rifiuta di firmare il patto anti-nucleare**

*(Nostro servizio particolare)* **Ginevra, 7 marzo.**

Alla conferenza di Ginevra per il disarmo è stato compiuto oggi un passo importante, forse decisivo, per la firma del trattato antinucleare: le potenze atomiche rappresentate in seno al « Comitato dei Diciotto », ossia Stati Uniti, Gran Bretagna e Urss, hanno deciso di sottoporre un progetto al Consiglio di sicurezza dell'Onu sul problema delle garanzie richieste dai paesi non-nucleari per la loro sicurezza.

Scopo essenziale dell'iniziativa delle tre super-potenze è di indurre il Consiglio di sicurezza ad assumere — conformemente alla Carta delle Nazioni Unite — un solenne impegno per garantire la protezione di tutti gli Stati non-nucleari che aderiranno al trattato sulla non disseminazione atomica. In questi ultimi tempi diverse delegazioni presenti ai lavori del Comitato dei Diciotto hanno criticato il piano americano-sovietico, giudicando insufficienti le garanzie in esso contemplate per garantire la sicurezza dei paesi privi di armamento nucleare. Particolarmente esplicito è stato, su questo punto, il rappresentante dell'India, facendo capire che di fronte al costante pericolo di un'aggressione atomica da parte della Cina, il suo paese doveva mantenere intatte le possibilità di procurarsi armi atomiche (l'accordo in gestazione a Ginevra prevede per i paesi non nucleari l'assoluto divieto di fabbricazione o di acquisto all'estero di ordigni nucleari).

Il progetto elaborato dalle super-potenze atomiche (ed ora da sottoporre all'Onu) dice nelle parti essenziali: *« Il Consiglio di sicurezza, conscio del fatto che qualsiasi aggressione accompagnata dall'impiego di armi atomiche è suscettibile di mettere in pericolo la pace mondiale e la sicurezza di tutti gli Stati, riconosce che un attacco di questo genere, o la semplice minaccia atomica contro un paese non nucleare, determinerebbe una situazione tale da obbligare il Consiglio e, in più, tutti gli Stati nucleari, ad intervenire immediatamente e ciò in conformità agli obblighi contenuti nella Carta delle Nazioni Unite.*

*« Il Consiglio di sicurezza* — prosegue il progetto di risoluzione — *accoglie favorevolmente l'intenzione espressa da alcuni Stati per un appoggio immediato a tutti i paesi non-nucleari, ma firmatari della Convenzione sulla non proliferazione nucleare nel caso in cui fossero vittime di un'aggressione o di una minaccia mediante armi atomiche. Infine, il Consiglio di sicurezza* — conclude il documento — *riconferma i principi enunciati con l'articolo 51 della Carta dell'Onu, in base ai quali ogni nazione membro delle Nazioni Unite ha diritto all'autodifesa nell'attesa che il Consiglio adotti le necessarie misure per il mantenimento della pace e la sicurezza internazionale »*.

Terminata la lettura del progetto di risoluzione destinato al Consiglio di sicurezza, il capo della delegazione americana Foster ha precisato che si tratta di un documento di portata storica: *« Approvando la nostra risoluzione, l'Onu getta solide basi politiche, giuridiche e morali per la sicurezza delle nazioni non-nucleari »*. Foster ha rilevato che gli Stati Uniti si rendono perfettamente conto del desiderio dei paesi privi di armi nucleari di acquisire, nel quadro degli accordi sulla non disseminazione nucleare, garanzie atte a salvaguardare la loro sicurezza. *« Per raggiungere tale scopo* — ha continuato il capo della delegazione americana — *gli autori del piano antiatomico hanno ritenuto opportuno risolvere il problema nel contesto di una collaborazione con le Nazioni Unite »*. *« Abbiamo agito in questo modo* — ha osservato Foster — *in quanto è compito dell'Onu di garantire il mantenimento della pace. Conformemente alla Carta delle Nazioni Unite, i paesi autori del piano antiatomico hanno assunto il solenne obbligo di cooperare al mantenimento della pace »*.

Inoltre, Foster ha anticipato che in una prossima dichiarazione il governo di Washington si impegnerà ad appoggiare, attraverso il Consiglio di sicurezza, ogni azione intesa a salvaguardare gli interessi di tutti i paesi non-nucleari, a condizione, beninteso, che aderiscano al Trattato sulla non disseminazione.

**l. f.**

### Hanoi cerca l'appoggio di Svizzera, Svezia e Italia a una sua formula di pace?

**Tokio, 7 marzo.**

I nordvietnamiti cercano di ottenere l'approvazione della Svizzera, della Svezia e dell'Italia alla propria formula di pace; nello stesso tempo tentano di persuadere gli americani che hanno imboccato un vicolo cieco.

Da parte svizzera è stato annunciato ieri che l'ambasciatore elvetico a Pechino, Oscar Rosetti, ha avuto colloqui con il ministro degli Esteri nord-vietnamita Nguyen Duy Trinh verso la metà dello scorso febbraio e che tra non molto un esponente del Ministero degli Esteri di Hanoi si recherà in visita in Svizzera.

L'inizio di contatti fra nordvietnamiti e svizzeri ha dato l'impressione che si voglia esplorare dalle due parti le possibilità esistenti per una possibile convocazione della conferenza di Ginevra. Da parte svizzera, però, questa ipotesi è stata smentita.

*(A. P.)*

### Proteste per la segretezza della relazione sulla mafia

*(Dal nostro corrispondente)* **Roma, 7 marzo.**

Mentre il Parlamento sta per chiudersi, vengono ricordati due problemi rimasti insoluti: quello dell'Alto Adige e quello della mafia. Sul primo il senatore Mitterdorfer, presidente del gruppo misto, ha dichiarato ai giornalisti d'aver interessato il Presidente della Repubblica.

Per la mafia, una relazione del presidente della Commissione antimafia, Pafundi, resa pubblica soltanto in parte, determina reazioni vivaci e commenti negativi. L'impegno assunto a suo tempo di render noti i risultati delle numerose indagini condotte in più di cinque anni di lavori non viene mantenuto. La legislatura si chiude con la pubblicazione di una relazione molto generica sui risultati dell'attività della Commissione, senza che venga rivelato niente sui dati acquisiti e sul materiale raccolto, materiale che, due anni or sono, il senatore Pafundi definì « esplosivo ».

L'on. Vito Scalia, democristiano, ha diffuso in proposito una dichiarazione di protesta. Nel documento si parla di *« incertezze, contraddizioni e paure »* della direzione della Commissione e di *« offesa all'intelligenza del popolo italiano fatta con parziale diffusione della relazione »*.

**m. t.**